

# La monetazione celtica nel Ticino

Autor(en): **Crivelli, Aldo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte =  
Revue suisse d'art et d'archéologie = Rivista svizzera d'arte e  
d'archeologia = Journal of Swiss archeology and art history**

Band (Jahr): **21 (1961)**

Heft 3-4

PDF erstellt am: **21.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-164704>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# La monetazione celtica nel Ticino

Di ALDO CRIVELLI

(TAVOLE 45-46)

Nel Ticino, nella prima metà del I sec. a. C., si trovano, per la prima volta, delle monete in tombe o ripostigli. Qui prenderemo in esame la serie celtica, quel tipo cioè di «massaliota» diffuso soprattutto nell'Italia Settentrionale dal Piemonte al Veneto. A Ornavasso c'è anche qualche esempio del tipo «potin» moneta assai rara e non rappresentata finora nel Ticino.

Il tipo generico della «massaliota» è quello noto:

D / Testa di *Artemis* (Diana) a destra, coronata d'ulivo, molto stilizzata.

R / Leone gradiente, a destra, variamente stilizzato così da dargli un aspetto talvolta di scorpione o lupo o chimera; nel campo sovrapposta la leggenda: (MA)SSA, più o meno corrotta, oppure DIKOI, PIRAKOS, TOUTIOIOROS (o TOUTIOPOUOS), ANAREKARTOS, scritte in alfabeto greco<sup>1</sup>.

La «massaliota» è ritenuta, da tutti i numismatici, una imitazione della dramma di Marsiglia (l'antica Massalia) e la sua coniazione è da collocarsi tra il -120/-60<sup>2</sup>. Non vogliamo mettere in discussione né la data di coniazione, né il luogo di monetazione, né la derivazione o imitazione. A noi interessa unicamente di stabilire, con la più alta precisione possibile, la cronologia dei ritrovamenti delle monete celtiche nel Ticino e nell'area prealpina confinante<sup>3</sup>. Dobbiamo pure premettere che non abbiniamo nessuna relazione etnografica tra le monete ed il popolo che ne ha fatto uso poiché l'adozione di una monetazione – che nell'antichità aveva soprattutto valore per il peso del metallo impiegato – può dipendere anche da soli motivi commerciali. Per la leggenda MASSA non v'è dubbio che si tratti di MASSALIA = MARSIGLIA; ma per la leggenda DIKOI (Rikoi) e le altre, crediamo non sia stato ancora tentato di sciogliere l'enigma se trattasi del nome di una zecca, di una località, di una famiglia o altro.

Nel Ticino sono presenti i tipi: MASSA e DIKOI trovati a *Cimo*, *Cademario*, *Magliaso* però si tratta di vecchi incontrollati ritrovamenti dai quali si possono trarre poche ed incerte considerazioni.

La notizia ci viene dal Motta<sup>4</sup> e la trascriviamo integralmente:

A *Cimo*, al disopra di Agno, nella località detta il Castello, nell'anno 1838, o più esattamente 1835, in un vaso di terra contenente 28 libbre ticinesi di moneta, si riconobbe una che era una imitazione gallica delle monete di Massalia, su cui colla testa di Diana ed il leone erano ancora visibili le lettere ΣΣΑΑ (2). Al medesimo periodo gallico appartarrebbe il tesoretto di monete barbariche massaliote rinvenute nello stesso torno di tempo nel vicino *Cademario*, ricordato per primo dal Soret nelle Mémoires della Società di Storia e d'Archeologia di Ginevra (3). A *Magliaso*, vicino ad Agno, secondo notizie date del dottor A. Magni ad Adriano Blanchet, si sarebbe rinvenuto, quando non si sa, un vaso di terra nera a vernice nera, lavorata finamente, con quindici monete massaliote (4).

<sup>1</sup> Cornaggia Castiglioni Ottavio, Il ripostiglio di Manerbio ed il problema della monetazione padana con iscrizioni in alfabeto Leponzio, in CISALPINA, Vol. I (Milano 1959). – I nostri risultati non concordano con quelli dell'autore.

<sup>2</sup> Peter La Baume, Keltische Münzen, p. 20 (Braunschweig 1960).

<sup>3</sup> Cornaggia, op. cit., dà come area di diffusione della massaliota: il Piemonte, la Lombardia e il Veneto.

<sup>4</sup> E. Motta – S. Ricci, Il Luganese nell'epoca preromana e romana, p. 42, con due illustrazioni (Milano 1908).

(2) Mommsen, Die nordetruskischen Alphabete, in *Mitteilungen di Zurigo* 1853, p. 225, n. 40 – Meier, Funde gallischer und römischer Münzen, im *Anzeiger für schweizer. Geschichte*, 1867, p. 18 e 38 – La prima notizia del ritrovamento di Cimo, e colla data 1835, è data dal *Giornale delle Tre Società ticinesi*, 1846, p. 247. La relazione del ritrovamento è così esposta: «un'olla, che facilmente si infranse contenente monete antiche per il peso complessivo di libbre 14½ e quasi tutte d'argento con lega d'oro. Esse erano per la maggior parte corrose, e tutte come un impasto insieme unite, quasi avessero ricevuto un principio di fusione». L'orefice Baglia di Lugano ne possedeva varie di queste, che rappresentavano: «da un lato un guerriero con elmo, dall'altro una quadriga». Nell'ergo in fondo trovavansi le seguenti lettere: L. POS. FAB-ROMA, che da alcuni si interpretano per: LUCIUS POSTUMUS FABIUS. Altre credonsi egizie.

(3) Mommsen e Meier op. cit.

(4) Blanchet, *Traité des monnaies gauloises*, Paris, 1905, II, 607. Il dott. Magni ebbe la notizia del ritrovamento dal compianto archeologo comasco Barelli.

Il Motta riproduce una dramma di Marsiglia ed una «massaliota» DIKOI senza indicare se appartengono o meno a questi ripostigli; a noi però ci furono mostrate, da un privato, alcune di queste «massaliote» con la leggenda DIKOI (figura 1). Altre dovrebbero trovarsi nel Museo Civico di Como, e nel Museo Retico di Coira<sup>4a</sup>. Dall'esame di queste notizie si deve rilevare, innanzi tutto, che il presunto denaro: L. POS. FAB. – ROMA è sicuramente quello di L. POST. ALB. ROMA (Lucius Postumius Albinus – Roma) come è facile controllare nel Babelon<sup>5</sup>. L'errore di lettura, per dei profani, si può ricostruire così: T. interpretato per F, cioè il puntino dopo il T ha fatto scambiare questa lettera per F; AL monogrammato è stato letto solo come A; e così da: L. POST. ALB. si è fatto: L. POS. FAB.

Il denaro è stato coniato nel 134, però il Babelon avverte: «Il existe des variétés barbares de ce denier, dans lesquelles la légende est plus ou moins déformée.»

Può darsi benissimo che nel nostro caso si tratti appunto di una di queste corruzioni epigrafiche barbariche e che la lettura: L. POS. FAB. sia esatta; comunque per quanto concerne l'anno di coniazione siamo, grosso modo, nel periodo assegnato alle «massaliote» dai numismatici. L'associazione dei due tipi di monete nello stesso ripostiglio ci permette di fare una prima importante constatazione: *il denaro repubblicano romano circolava nelle nostre regioni contemporaneamente alla massaliota.*

Dai ripostigli ticinesi non possiamo però dedurre una cronologia e dobbiamo perciò rivolgere le nostre analisi ai ritrovamenti di Como<sup>6</sup>, di Ornavasso<sup>7</sup> (tavola 45 C) di Cima (Val Solda) e di Alzate (Brianza).

#### Tomba di Como (figura 1):

- 1 Olpe di terracotta rossa
  - 2 Vasetto di terracotta nera
  - 3 Patera aretina, bollo «planta pedis» M. ATILI, diametro 17 cm
  - 4 Poculo a granuli, terracotta rossastra, alto 13 cm
  - 5 Vasetto di terracotta biancastra con decorazione a colpi di stecca, alto 10 cm
  - 6 Lucernetta terracotta giallastra, con due figure nude
  - 7 Pàtera come al n. 3
  - 8 Balsamario, vetro naturale
  - 9-10 Cinque balsamari, vetro naturale
  - 11 Anello digitale d'oro con castone di granata
  - 12-13 Due orecchini d'oro, filiformi
- Ago crinale d'osso  
Due ditali di bronzo  
Sette M. B.: 4 di Augusto, 1 di Livia, 1 di Druso, 1 di Tiberio  
Massaliota d'argento con la leggenda (M)ΑΣΣΑ, peso gr. 2,20

<sup>4a</sup> Ricerche da noi fatte presso i due musei hanno dato esito negativo.

<sup>5</sup> E. Babelon, *Monnaies de la République Romaine*, Vol. II, p. 377, n. 1. – Edward A. Sydenham, *The coinage of the Roman Republic*, London 1952, p. 56, n. 472, ha datato questa serie 125/120 a. C.

<sup>6</sup> *Rivista archeologica comense* – 1904, Fasc. 48/49, p. 39, Tav. 1, 2.

<sup>7</sup> E. Bianchetti, *I sepolcreti di Ornavasso*, Atti della Società di *Archeologia e Belle Arti* per la Provincia di Torino (Torino 1895).

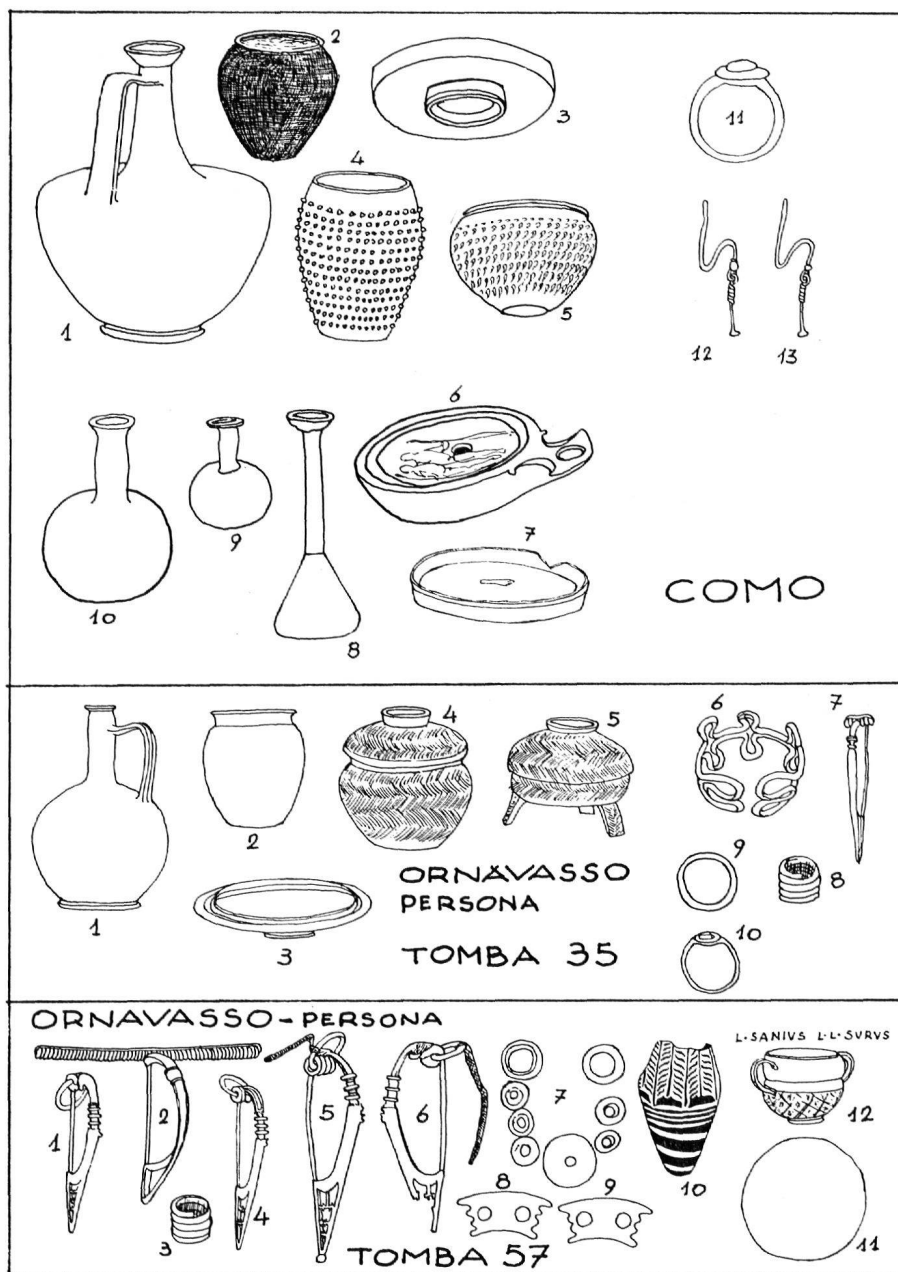


Figura 1. Tombe imperiali romane del periodo Augusto/Tiberio, trovate a Como e ad Ornavasso, contenenti monete «massaliote».

Il controllo delle monete sulle opere del Cohen e di Mattingly/Sydenham<sup>8</sup> dà i seguenti risultati: AUGUSTO (11/12 d. C.), (C. I, p. 93, n. 226 – M/S, p. 82 n. 219). AUGUSTO (coniato sotto Tiberio, dopo il 22 d. C.), (C. I, p. 94, n. 228– M/S, p. 95, n. 6). AUGUSTO (coniato sotto Tiberio, circa 22 d. C.), (C. I, p. 96– M/S, p. 95, n. 5). LIVIA (22 d. C.), (C. I, p. 170, n. 1 – M/S, p. 106, n. 24).

Il termine «post quem» fornitoci dalle monete è l'anno 22. La lucernetta trova esatto riscontro nel Loeschke<sup>9</sup>: si tratta della figurazione di Bacco ed Arianna e la forma è del tipo Loeschke I B

<sup>8</sup> H. Cohen, *Monnaies frappées sous l'Empire Romain* (Paris 1884). – Mattingly/Sydenham, *The Roman Imperial Coinage I* (RIC).

<sup>9</sup> S. Loeschke, *Lampen aus Vindonissa*, Tav. V., n. 25/I, p. 361 (173), n. 25.

particolare del periodo di Tiberio. I vasi di terracotta ed i vetri hanno pure forme particolari del periodo tiberiano<sup>10</sup>. Dopo questa analisi si arriva alla conclusione che la tomba si può datare tra il 22 e il 30 d. C.

Presso *Cima* (Val Solda)<sup>11</sup>, nella località Carà, si rinvennero nel 1873, entro un vasetto fittile, 400 massaliote con la leggenda ΜΣΣ. Nello stesso comune in località S. Giorgio, altro ripostiglio di 200 massaliote con la leggenda DIKOI.

Ad *Alzate* (Brianza) nella Villa del Soldo<sup>12</sup>, nel 1878, fu scoperta una tomba contenente: una coppa di terra rossastra con piede elevato ed il graffito: VITILIOS, scritto in alfabeto prealpino; una fibula a doppio vermiglione; un asse unciale in bronzo; una massaliota d'argento con la leggenda: DIKOI, un'olpe ansata e carenata, una urnetta, un coltello di ferro, una forbice di ferro.

E noto che l'uso dell'alfabeto prealpino è durato fino al periodo augusteo come qui ancora lo comprova la fibula a doppio vermiglione e il nome già romanizzato: VITILIOS. La presenza dell'asse unciale non deve trarci in inganno poiché più volte è stato dimostrato che le monete possono entrare nelle tombe con ritardi fortissimi (esempio: le tombe imperiali romane di Locarno con monete repubblicane). L'olpe è chiaramente romana e perciò anche questa tomba si può assegnare al periodo post-augusteo tra l'anno + 15 e il + 25.

*Ornavasso*, con le necropoli di *Persona* e *S. Bernardo*<sup>13</sup> ha dato 5 tombe con monete galliche (figura 1) delle quali diamo l'inventario e le illustrazioni:

*Persona*, tomba 35 (figura 1)

- 1 Olpe di terracotta rossastra
- 2 Olla, terracotta rossa
- 3 Piatto, terracotta con vernice nera
- 4 Stufarola con coperchio, terracotta ornata a spina pesce
- 5 Tripus con coperchio, terracotta nera ornata a spina pesce
- 6 Braccialetto d'argento a doppi meandri
- 7 Fibula d'argento ad arpa
- 8 Anello digitale d'argento a serpentina
- 9 Anello d'argento a viera
- 10 Anello di ferro, gemma di corniola con incisione: alveare cilindrico con tettuccio  
Massaliota tipo DIKOI, peso gr. 1.30  
Asse illeggibile

*Persona*, tomba 57 (figura 1)

- 1 Fibula d'argento, staffa a giorno
- 2 Fibulone d'argento a lunga molla
- 3 Anello digitale d'argento a serpentina
- 4-5-6 Fibule d'argento, staffa a giorno
- 7 Otto anellini: sette di pasta vitrea gialla e uno d'ambra
- 8-9 Peducci di bronzo di un vaso
- 10 Balsamario di pasta vitrea, fondo verde/azzurro, fasce e penne bianche
- 11 Specchio metallico rotondo
- 12 Coppa biansata di terracotta, parte inferiore del corpo ornata con cordoni a reticolo e con pigne, delfini, ecc.; firmata con lettere binate: L. SANIVS L. L. SVRVS (Lucius Sanius Lucii Libertus Surus)  
Due piccole anse d'argento di una coppa  
Frammenti di stoviglie e bronzi  
Massaliota tipo DIKOI

<sup>10</sup> N. Lamboglia, Tessiner Gräberfeld, di Ch. Simonett recensione in *Rivista di studi liguri* - 1943 - n. 2/3.

<sup>11</sup> *Rivista archeologica comense*, 1916, Fasc. 73/75, p. 65.

<sup>12</sup> *Rivista archeologica comense*, 1902, Fasc. 46, p. 42. - Pompeo Castelfranco: Tombe gallo-italiche rinvenute a Soldo (Reggio Emilia 1879).

<sup>13</sup> Bianchetti, vedi nota 7.

Danaro di Lucius Marcius Censorinus (- 84)  
Danaro di Manius Fonteius Caii filius (- 88)  
Asse illeggibile

### S. Bernardo, tomba 49 (tavola 45 D)

- 1 Moneta gallica di «potin»: D/Testa con diadema a sin. - R/Cavallo, gambe ripiegate, coda elevata a S, a sin
- 2 Moneta gallica di «potin»: D/Testa a sin. - R/Cinghiale a sin. giglio al di sotto
- 3 Fibula grossa di bronzo a lunga molla
- 4 Fibula di bronzo a doppio vermiglione
- 5 Anello omerale di argento, piccolo
- 6 Anellini di bronzo di filo cilindrico
- 7-8 Braccialetti ovali di bronzo a capi aperti, ornati di fascette e occhi di dado fortemente incavati
- 9 Scure di ferro a martello
- 10 Coppa di terracotta rossa
- 11 Olpe a trottola di terracotta rossa ornata di fasce e linee concentriche color bruno
- 12 Piatto comune di terracotta ordinaria  
Guscio di nocciola

### S. Bernardo, tomba 15 (figura 2)

- 1-2 Fibuloni d'argento a lunga molla
- 3-4 Fibule d'argento ad arpa
- 5 Armilla d'argento a spirale ornata con lineette
- 6 Braccialeto chiuso a filo d'argento
- 7 Braccialeto d'argento a doppi meandri
- 8 Braccialeto d'argento, esagonale, snodabile, di filo ritorto
- 9 Anello sigillo d'argento, gemma con impronta d'ape
- 10 Anello sigillo d'argento, corniola con impronta di cornucopia
- 11 Anello digitale d'argento a serpentina
- 12 Anello d'argento a viera
- 13 Fibbia quadrata di bronzo con bottone emergente
- 14 Coppa a «mastos» d'argento, traccia di doratura interna
- 15-16 Fibule d'argento, staffa a giorno
- 17 Mezzina di bronzo ansata
- 18 Ciato di bronzo con lungo manico
- 19 Piatto color nero uniforme, lettera K graffita nel cavo del piede
- 20 Olpe a trottola
- 21 Stufarola con coperchio, terracotta ordinaria scura, ornamento a rete con linee impresse
- 22 Vassoio di terracotta con vernice nera
- 23 Situla di rame con manico di ferro
- 24 Scodella di terracotta con vernice nera, disco rosso al centro
- 25 Tazzetta di terra nera
- 26-27 Olpi a trottola  
Tre massaliote tipo: // // // ΣΣΑ, peso medio gr. 1,47

### S. Bernardo, tomba 84 (figura 2)

- 1 Fibula di ferro a lunga molla
- 2 Anello omerale d'argento
- 3 Falcetto potatorio di ferro
- 4 Scodella, terracotta giallastra
- 5 Coppa a «mastos» di terracotta rossa
- 6 Olpe a trottola, terracotta rossa, decorato con fasce concentriche di colore bruno; nella parte superiore sono graffite 4 iscrizioni sinistrorse in alfabeto prealpino:  
LATVMARVI: SAPSVTAIPE: VINOM: NSOM  
LVTOV: IV  
INOVEA  
TVNI

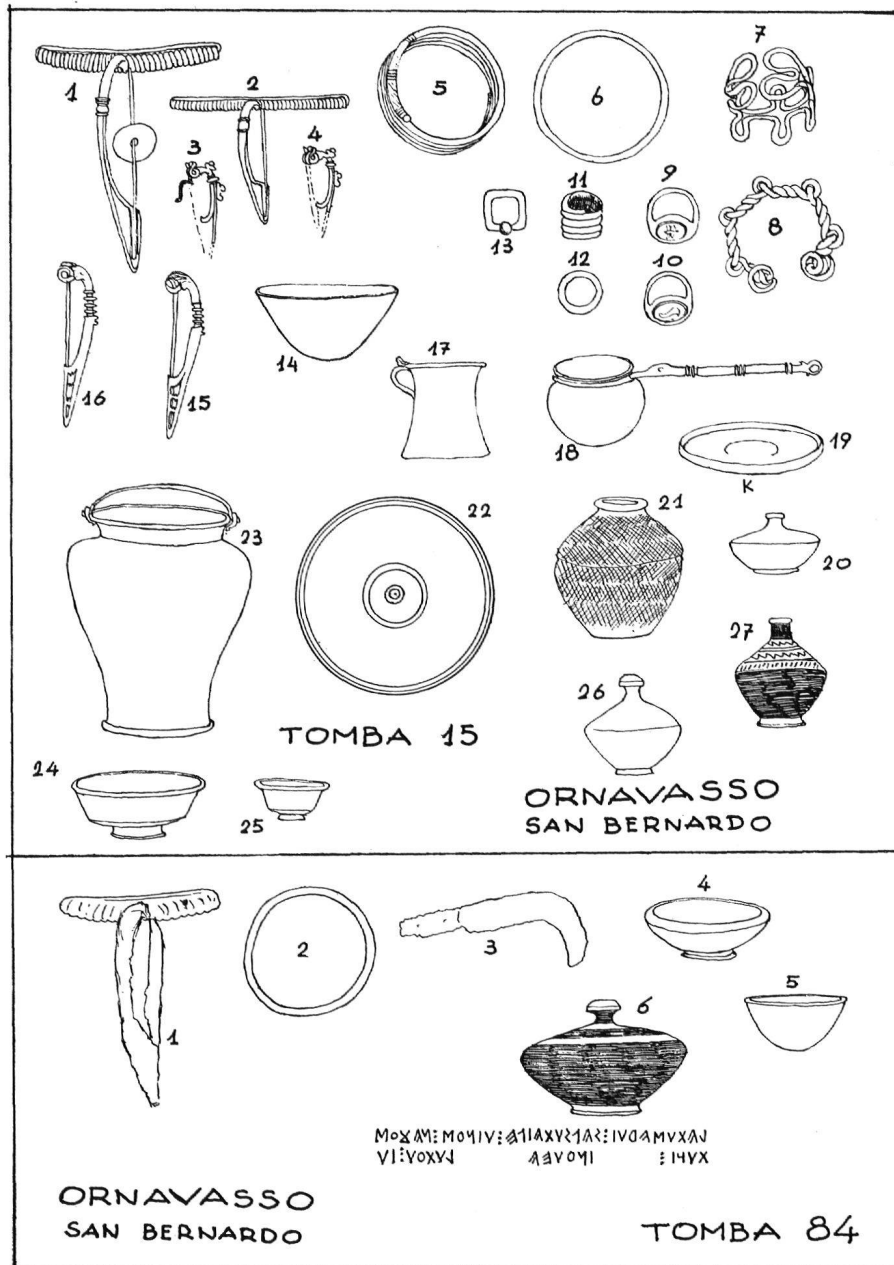


Figura 2. Tombe imperiali romane del periodo Augusto/Tiberio, trovate a Ornavasso, contenenti monete «massaliote» – Ci sono le fiasche a trottola (To. 15, n. 26, 27 – To. 84, n. 6) senza alcun dubbio preromane che non vanno d'accordo con gli altri oggetti, bisogna però ricordare che questi inventari non sono sicuri. Nei ritrovamenti in corso a Gravellona Toce, a pochi km da Ornavasso, si ha ancora la riconferma che mai una volta l'olpe a trottola capita in tombe romane. Il Dr. Pautasso di Torino che sta preparando una fondamentale pubblicazione sulle «massaliote», ci ha confermato che anche nell'Alta Italia la massaliota è in circolazione nel periodo Augusto/Tiberio ciò che convalida la nostra conclusione.

E noto che la classificazione delle necropoli di Ornavasso è errata perché si è basata unicamente sulle monete come se esse fossero state deposte nelle tombe l'anno stesso della loro coniazione o poco dopo. Nel 1956 abbiamo intrappreso una revisione generale di queste necropoli, revisione ancora inedita, giungendo alla conclusione che le 330 tombe appartengono ad una sola necropoli e coprono un periodo di circa 2 secoli: dal 1 secolo a. C. al 1 secolo d. C. In altre parole, la nostra

minuziosa analisi concorda perfettamente con quanto già aveva affermato il Reinecke<sup>14</sup>: «nicht gerade früh im letzten vorchristlichen Jahrhundert» e «noch etwas über die augusteische Zeit abwärts».

Questo sia detto per una impostazione generale della necropoli prima di entrare nell'esame particolare delle cinque tombe che interessano questo studio.

#### *Persona, tomba 57 (figura 1)*

La coppa biansata di SURUS (n. 12) si trova in forma identica a Muralto (Passalli To. 14) e simile a Minusio (Cadra To. 10) nel periodo augusteo che il Lamboglia (10) colloca tra l'anno +5/+20. I due piedini (n. 8, 9) di manifattura capuana sono ritenuti dal Willers<sup>15</sup> dell'inizio del I secolo a. C. Il fibulone d'argento a lunga molla (n. 2) e le fibule a staffa traforata (n. 1, 4, 5, 6) sono pure numerosissime nelle già citate tombe del Locarnese del periodo Augusto/Tiberio. Lo specchio rotondo (n. 11) successivo a quello rettangolare, ha già carattere tiberiano. L'anello a serpentina (n. 3) lo ritroviamo a Muralto (Liverpool unten To. 4) in tomba dell'epoca di Tiberio e con la stessa moneta di Augusto della tomba di Como.

Per queste considerazioni, la tomba Persona 57 la assegnamo tra il 20 e il 30 d. C.

#### *Persona, tomba 35 (figura 1)*

L'olpe (n. 1) è del periodo augusteo; la stufarola (n. 4) la ritroviamo simile a Minusio (Cadra To. 5) pure nel periodo augusteo; il «tripus» (n. 5) è terracotta del I sec. av. C.<sup>16</sup>; l'anello a serpentina (n. 8) è identico a quello della tomba precedente; la fibula ad arpa (n. 7) e l'anello sigillo (n. 10) sono comuni nelle tombe del periodo Augusto/Tiberio. Di particolare interesse è il braccialetto a doppi meandri (n. 6) del quale si hanno 9 esemplari a Ornavasso (S. B. To. 3, 8, 14, 15, 18, 69, 159 - P. To. 35, 58), 7 esemplari a Giubiasco (To. 72, 73, 88, 90, 239, 249, 424), 1 esemplare a Minusio. Per la cronologia sono interessanti: la tomba Persona 58 con un'olpe simile a quella della To. 35 e quindi del periodo augusteo; la tomba S. Bernardo 8 con un «tripus»; le tombe S. B. 8, 69, 159 e P. 58 con l'anello d'argento a serpentina; le tombe S. B. 3, 8, 14, con l'anello sigillo. Va osservato che le tombe S. B. 8, 14, 69, contengono anche l'olpe a trottola. Le monete repubblicane romane trovate in queste tombe, non possono esserci di aiuto per la ragione che abbiamo più sopra spiegato della loro secolare persistenza nell'uso, tuttavia se vogliamo prendere in considerazione la più recente, il danaro di Lucius Scribonius Libo del 54/34, della tomba Persona 58, quale termine «post quem», ne possiamo dedurre che il braccialetto a doppi meandri è in uso qualche decennio prima del I secolo d. C. L'assenza di ceramica aretina e la presenza della ceramica nera campana o pseudo campana, ci avvicina alla metà del I secolo a. C.

Per i ritrovamenti di Giubiasco, come è noto<sup>17</sup>, non ci si può fidare degli inventari salvo per la tomba 424 che è del periodo augusteo. Il ritrovamento di Minusio proviene da scavi occasionali non controllati, ma il materiale annesso è tutto del periodo augusteo.

Concludiamo assegnando la tomba Persona 35 al periodo augusteo +5/+20.

#### *S. Bernardo, tomba 15 (figura 2)*

C'è di interessante, in questa tomba, l'anello d'argento esagonale, snodabile (n. 8) che a Ornavasso si trova in 4 esemplari (S. B. To. 3, 8, 10, 15); a Giubiasco in 5 esemplari (To. 70, 89, 95,

<sup>14</sup> C. A. Moberg, When did Late La Tène begin?, *Acta archaeologica*, Vol. XXI, Copenhagen 1950, p. 110, dove appunto è riportata la classificazione Reinecke che non concorda con quella del Moberg.

<sup>15</sup> H. Willers, Neue Untersuchungen über die römische Bronzeindustrie von Capua und von Niedergermanien besonders auf die Funde aus Norddeutschland und dem Norden (Hannover 1907).

<sup>16</sup> *Die Römer in der Schweiz*. Repertorium der Ur- und Frühgeschichte der Schweiz. Heft 4. Tafel 13, n. 17 (Basel 1958).

<sup>17</sup> A. Crivelli, Per una revisione della cronologia preistorica ticinese in *Cisalpinia*, Vol. I, p. 169 (Milano 1959).



251, 424, delle quali possiamo tener conto solo della to. n. 424 del periodo augusteo; tuttavia anche le altre sono tutte romane).

E pure presente a Vollège (Vallese)<sup>18</sup> in sepolture attribuite alla metà del I secolo a. C.

Per l'altro materiale, dopo quanto s'è detto, anche questa tomba si può classificare nel periodo augusteo.

*S. Bernardo*, tomba 84 (figura 2)

L'anello omerale (n. 2), la coppa a « mastos » (n. 5), il falcetto potatorio (n. 3), sono frequenti nel periodo augusteo; l'olpe a trottola è invece, senza dubbio, precedente. Siamo in presenza di una commistione di materiale preromano e romano come si verifica anche nella tomba precedente, sempre che gli inventari possano ritenersi esatti, poiché si sa che anche l'inventario Bianchetti non è scevro di qualche incertezza come risulta nel suo diario.

Classifichiamo questa tomba, nonostante le incertezze d'inventario, nel periodo augusteo.

*S. Bernardo*, tomba 49 (tavola 45 D)

Elementi augustei sono l'anello omerale (n. 5), la tazza (n. 10), la scure (n. 9); l'altro materiale è subito precedente al suddetto periodo.

Molto interessanti sono: le due monete di « potin » che si ritrovano anche nel Vallese, e i due braccialetti di chiaro stile vallesano e precisamente del Tipo III<sup>19</sup> considerati già d'epoca romana. Identico braccialetto è stato trovato a Cuvio e in Val d'Aosta. Questo tipo III è particolare della Val di Bagnes, cioè sul versante nord del Gran S. Bernardo dal quale passo alpino si deve presumere sia penetrato nella zona piemontese.

Classifichiamo questa tomba come la precedente.

## CONCLUSIONE

Dopo questa lunga analisi, tuttavia indispensabile, possiamo ritenere che la monetazione massaliota del Nord-Italia entri nelle tombe in epoca imperiale augustea e che l'uso si protragga fin verso l'anno 30 d. C.

Resta però da decidere la cronologia dei ripostigli, anzi, a questo proposito va rilevato come vi sia una spiccata tendenza alla tesaurizzazione di queste monete. Abbiamo, infatti, diversi ripostigli:

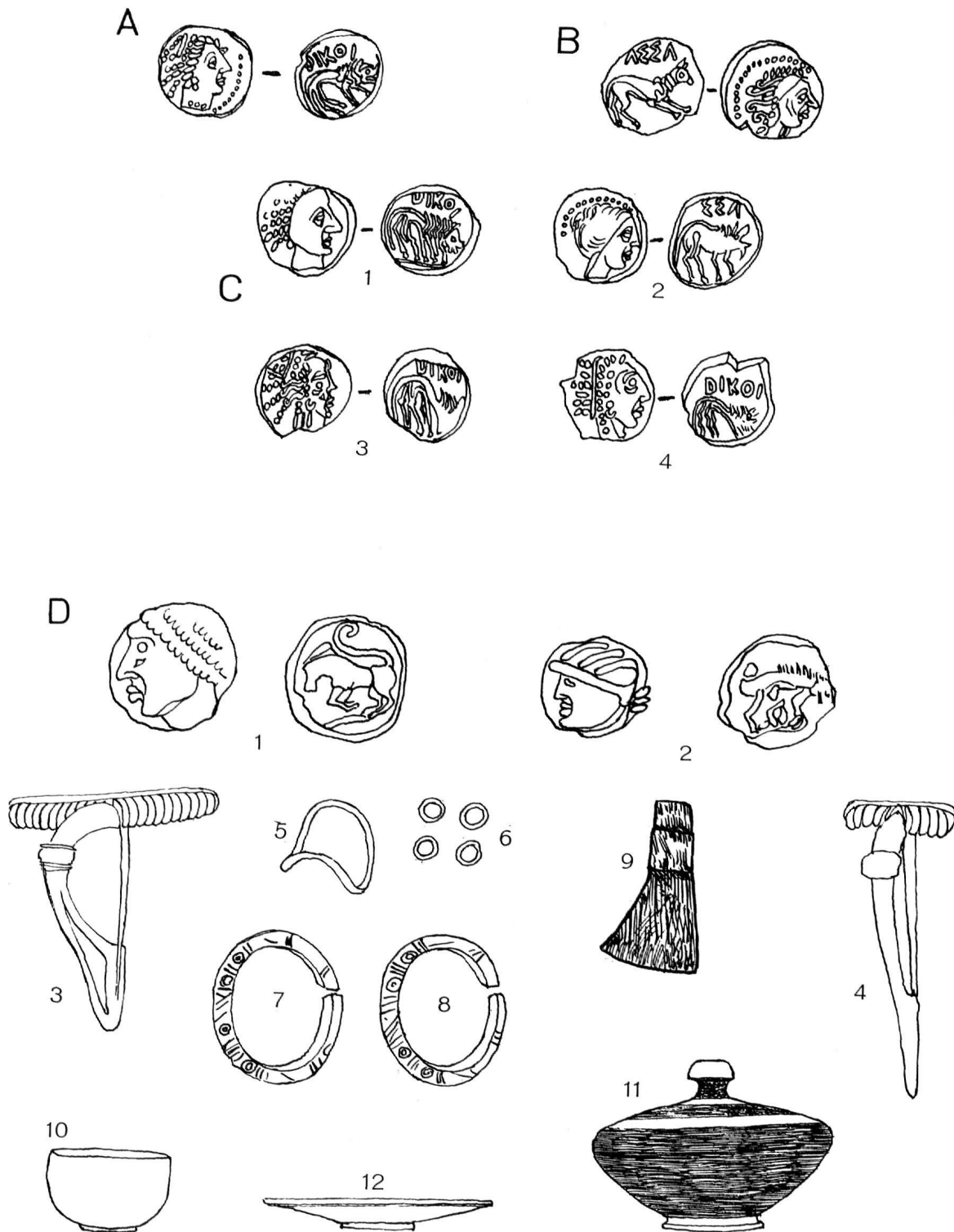
*Cimo* (Lugano): ripostiglio di 28 libbre di monete – *Magliaso*: ripostiglio di 15 monete – *Cademario* ripostiglio di monete in numero imprecisato – *Cima* (Val Solda): ripostiglio di 400 monete ed altro di 200 monete – *Manerbio* (Brescia): ripostiglio di oltre 4000 monete.

Nella zona ticinese e lombardo/piemontese, non vi sono, finora, esempi di tombe con monete romane o massaliote che risalcano oltre il periodo augusteo del I secolo a. C., e si direbbe quasi che l'introduzione della monetazione sia da mettere in relazione con le vittorie di Cesare essendo successiva alla sottomissione della Gallia, e quale tardiva conseguenza di questo fatto.

Dovremmo dunque ritenere che anche i ripostigli sono del periodo augusteo o immediatamente precedenti, tuttavia una documentazione sicura come per le tombe non l'abbiamo perciò questa classificazione rimane ancora sotto giudizio.

<sup>18</sup> M. R. Sauter, *Préhistoire du Valais, Deuxième supplément 1955/59*, p. 282 (figura 33) (Sion 1960).

<sup>19</sup> M. R. Sauter, *Préhistoire du Valais, Vol. I*, p. 49 (Sion 1950).



A-C Massalite d'argento del tipo MASSA/DIKOI trovate in ripostigli o tombe del periodo Augusto-Tiberio. (A Cimo, B Como, C Ornavasso). - D Inventario della tomba 49 di Ornavasso (S. Bernardo) (1, 2 monete celtiche del tipo «potin»; 7, 8 braccialetti di tipo vallesano).



Monete del tipo «massaliota» MASSA/DIKOI e di quello «potin». — Non avendo potuto trovare le fotografie degli originali da noi descritti, illustriamo in questa tavola i due tipi da esemplari messi cortesemente a nostra disposizione del Museo Nazionale Svizzero. — 1, 2 tipo «massaliota» MASSA/DIKOI (cf. tav. 45 A): 1 trovato a Giubiasco, ove gran parte della necropoli è appunto romana e del periodo Tiberiano (LM K 252); 2 Argento. Luogo di ritrovamento sconosciuto (Zurigo, proprietà privata). — 3-5 tipo «potin»; 3 trovato a La Tène, Ct. di Neuchâtel (LM ant. 1338); 4, 5 Luogo di ritrovamento sconosciuto (AG K 205 e AMIET 104).